

LA FORZA DI UNA SQUADRA

di M. Moretti (Hi-Tec Vollet apr-mag02)

Per ottenere qualsiasi risultato sportivo, in uno sport di squadra come in uno individuale, bisogna che le persone che partecipano (atleti e non), cooperino in maniera funzionale, in modo che il contributo di ognuno si fonda con quello dell'altro, dando vita ad un risultato che deve essere non la somma dell'apporto di ognuno, ma il prodotto derivante dal lavoro coordinato di ogni membro del gruppo.

L'allenatore deve dirigere definendo gli obiettivi, affidando le responsabilità, motivando ogni membro del gruppo, controllando che ognuno faccia il proprio dovere. Tutto questo cercando di non rimanere coinvolto, per quanto è possibile, nel vortice delle emozioni che una stagione sportiva regala a chi vive all'interno di una squadra.

Così facendo è possibile ottenere che:

- la propria squadra abbia una forza maggiore rispetto alle altre,
- tutti diano il massimo delle loro possibilità,
- ci sia cooperazione,
- le abilità del singolo si integrino in modo efficace con quelle dei compagni,
- si riescano a superare le difficoltà,
- l'individualismo di ognuno venga messo da parte per favorire il risultato di tutta la squadra.

COME CI SI ACCORGE SE UN GRUPPO È UNITO?

Ci sono dei comportamenti che vanno tenuti sotto osservazione per capire se c'è coesione, o in che stadio di formazione si trova il gruppo (inteso in senso dinamico come una struttura che cambia nel tempo).

Dove si verificano dei problemi ci sono dei segnali ben precisi.

Ad esempio:

- sono infrante le regole del gruppo
- alcuni atleti si lamentano di rivestire un ruolo non soddisfacente
- alcuni atleti criticano all'esterno del gruppo l'operato del tecnico e dei compagni
- si litiga in campo o fuori
- si sviluppano atteggiamenti nascosti in conflitto con gli interessi del gruppo.

In una squadra dove esiste, in quel momento, una buona coesione del gruppo, i comportamenti sono ben altri:

- si parla in termini di **noi**
- ci si compiace per far parte di quel gruppo
- ogni giocatore rispetta il suo ruolo e le regole di squadra
- gli atleti comunicano tra loro e non hanno difficoltà a dire ciò che pensano agli altri membri del gruppo o all'allenatore
- ognuno accetta le proprie responsabilità senza tentare di scaricarle ad altri.

ALCUNI CRITERI DI GESTIONE

Fissare gli obiettivi.

Un gruppo si può definire tale solo nel momento in cui tutti i suoi elementi perseguono una meta comune. L'allenatore che riesce a coinvolgere tutti i suoi giocatori verso un obiettivo comune determina una forte azione unificatrice.

Abbiamo usato la parola coinvolgere e non imporre perché l'obiettivo, qualunque esso sia, deve essere condiviso (se non auto-determinato) dai membri del gruppo: ciò offre una spinta

in più per il raggiungimento di esso.

L'obiettivo del gruppo deve essere chiaro e soprattutto realizzabile, vale a dire alla portata delle sue possibilità. Fissare un obiettivo difficilmente realizzabile, può generare nel gruppo un'insicurezza che limita, di fatto, le possibilità di successo della squadra fino al punto di mandarla in crisi. Qui spesso si apre una gran lotta tra allenatore, società e stampa, perché sia la società sia la stampa cercano spesso di spostare gli obiettivi verso l'alto, non rendendosi conto del danno che ciò può provocare.

Gli obiettivi possono riguardare il risultato ma anche il modo di giocare di una squadra. L'allenatore deve conoscere e considerare anche le aspirazioni d'ogni singolo atleta cercando di soddisfarle, se ciò è conciliabile con l'obiettivo della squadra.

Quando ciascun giocatore si riconosce negli obiettivi di squadra, provando gratificazione personale nel momento in cui sono raggiunti, ed è pronto a sacrifici individuali che gli possono essere richiesti per il successo della squadra, il primo passo nella formazione del gruppo è compiuto. Una volta decisi gli obiettivi si deve definire in modo preciso cosa serve per raggiungerli.

E' compito dell'allenatore definire quali debbano essere le tappe del cammino, qual è la parte di ognuno e su cosa la squadra si deve preparare per raggiungere gli obiettivi che si è posta.

Definizione dei ruoli.

In un gruppo perché ci si trovi a proprio agio e il lavoro funzioni è necessario che siano definiti i ruoli e le responsabilità di ognuno ed è importante che questo sia fatto con tutti: ognuno deve sentire di poter dare un contributo al risultato della squadra. Tale compito spetta all'allenatore, il quale dovrà stabilire chi ricopre il ruolo di titolare e chi di riserva, dovrà definire che cosa ci si aspetta dal titolare (quali sono le sue mansioni in campo) e che cosa ci si aspetta dalla riserva quando toccherà a lui/lei essere in campo.

Tutte queste cose devono essere definite con precisione e poi mantenute con i fatti attraverso un comportamento coerente dell'allenatore; se, ad esempio, affidassimo ad una riserva il compito di entrare in ricezione quando un titolare non sta ricevendo bene, e non lo facessimo mai la riserva non crederebbe più di poter avere l'occasione di portare un contributo alla squadra come gli era stato detto.

All'allenatore spetta, inoltre, di definire le regole per l'allenamento e la vita di gruppo: tali regole sono necessarie per la convivenza e per la buona riuscita del lavoro e vanno fatte rispettare; devono essere precise, non assillanti e utili ad uno scopo ben preciso che va dichiarato espressamente.

Maurizio Moretti